

IL RAPPORTO SULL'EMERGENZA PLANETARIA

Clima, dall'Onu i numeri della catastrofe Si alza il mare, l'Italia con l'incubo siccità

Aumenta il livello delle acque (+14 centimetri), sale la temperatura (1,1° in più) e crescono i fenomeni estremi
Guterres: "Mai visto un rapporto così"

di Elena Dusi

"Cambiamento climatico 2022: l'impatto". Sembra il titolo di un colossale catastrofico. Invece è l'ultimo rapporto scientifico dell'Ipcc, l'agenzia dell'Onu per il cambiamento climatico, che si è già guadagnato il sottotitolo "La nostra casa brucia". Il leader delle Nazioni Unite Antonio Guterres l'ha definito «un atlante delle sofferenze umane», in cui «fatto dopo fatto, si dimostra come il cambiamento climatico stia già bastonando l'umanità». In 3.650 pagine scritte da 270 esperti di 67 paesi analizzando 34mila articoli scientifici ci viene spiegato perché un pianeta più caldo è un pianeta più pericoloso e perché il cambiamento climatico ha già un impatto sulla vita di metà dell'umanità. Anche in alcune zone d'Italia d'estate non è scontato che aprendo un rubinetto esca l'acqua. Coltivare senza irrigare sarà più difficile. E irrigare con i fiumi a secco – come sta avvenendo quest'inverno da noi – sarà in effetti im-

possibile.

Molti verbi del documento non sono più declinati al futuro, come avveniva nell'ultimo rapporto di 8 anni fa, ma al presente. Un abitante del pianeta su due già soffre gli effetti della siccità o vive in un'area «altamente vulnerabile ai cambiamenti climatici». Metà delle piante e degli animali hanno slittato il loro habitat verso nord o verso la montagna, oppure hanno anticipato il ciclo vitale di primavera. Lo vediamo attorno a noi, con le mimose sbocciate alla festa sbagliata: San Valentino anziché quella della Donna.

I combustibili fossili non sono solo alla base dell'effetto serra che carica l'atmosfera di energia. Ma anche (per le loro implicazioni belliche) della fuga dell'unico delegato ucraino durante l'approvazione del rapporto. Yakiv Didukh, botanico di Kiev, è stato costretto a scendere in un rifugio per i bombardamenti mentre i colleghi discutevano dell'aumento del livello dei mari (14 centimetri oggi, un metro alla fine del secolo), di ondate di caldo nelle città di 2-3 volte più letali in caso di aumento di 3 gradi (oggi siamo a 1,1°) e siccità che affliggerebbe il 40% del suolo italiano. Già oggi in Sicilia si coltivano avocado e mango e i vigneti si diffondono in Gran Bretagna.

Per l'Europa in particolare il rapporto Ipcc individua quattro punti di fragilità: le ondate di calore estivo soprattutto in città, il calo della produzione agricola in terreni sempre più aridi, la scarsità di risorse idriche e poi anche il suo opposto: le inondazioni, che soprattutto in pri-

mavera e autunno causano vittime e distruzioni (l'alluvione in Germania dello scorso luglio è costata 240 vite). Le emissioni di gas serra intanto hanno smesso di accelerare. Ora – almeno – vengono riversate a ritmo costante in quella che il leader dell'Organizzazione meteorologica mondiale Petteri Taalas ha definito «un'atmosfera sottoposta al doping dei combustibili fossili, in cui si verificano eventi estremi più forti, duraturi e frequenti».

«Di rapporti ne ho visti tanti, ma come questo mai» ha ammesso Guterres. «L'inquinamento da anidride carbonica sta spingendo i popoli più vulnerabili a marciare con le mani legate verso la distruzione. Questa abdicazione della leadership è criminale». Per la direttrice del Programma Ambiente delle Nazioni Unite, Inger Andersen, «il cambiamento climatico non se ne sta in agguato dietro l'angolo aspettando di saltarci addosso. È già sopra di noi e fa piovere colpi su miliardi di persone». Le parole dei più elevati funzionari del pianeta si saldano alla perfezione con quelle di Greta Thunberg: «I fatti sono innegabili. Questa abdicazione della leadership è criminale. I maggiori inquinatori del mondo sono colpevoli di dare fuoco alla nostra unica casa» ha scritto su Twitter la giovane attivista svedese, subito dopo la pubblicazione del tomo. Il prossimo rapporto, previsto fra qualche settimana, sarà dedicato alle soluzioni per mitigare la crisi. Ci insegnerà, si spera, come slegarci le mani e girare il volante per evitare il precipizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► **Il Po in secca**
Isolotti di terra
affiorano dal Po
in secca a Torino



Come cambia il nostro habitat

1 Sulla montagna

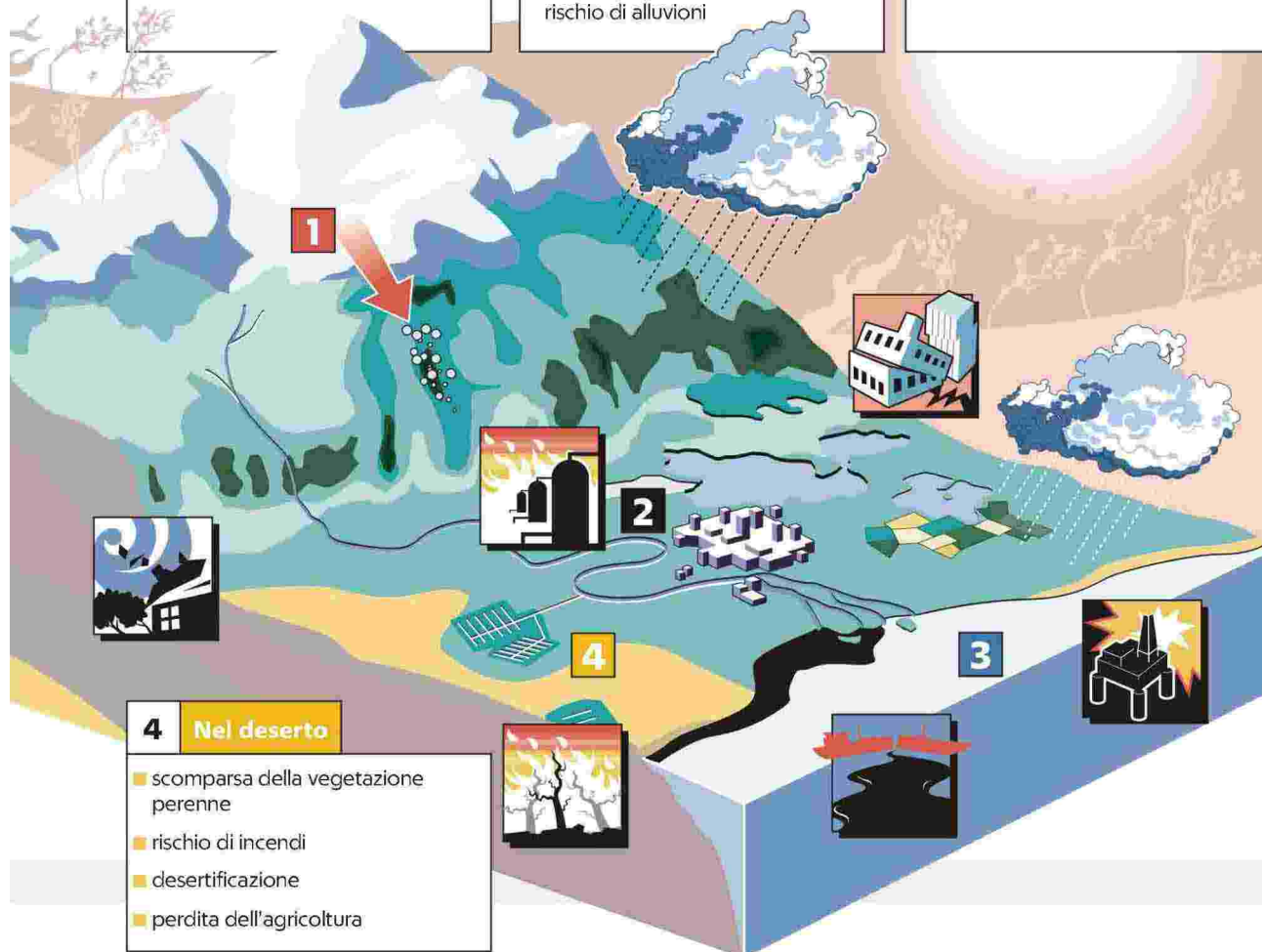
- si riducono i ghiacciai
- piante e animali si rifugiano ad altitudini maggiori per sfuggire al caldo
- deforestazione
- la perdita di vegetazione causa frane

2 Nella città

- la cementificazione del suolo non permette il drenaggio dell'acqua
- la produzione di energia da fonti non sostenibili causa ulteriore inquinamento
- sulla costa, l'aumento del livello dei mari causa erosione del suolo rischio di alluvioni

3 Nel mare

- pesca eccessiva
- acidificazione degli oceani
- distruzione dei coralli
- uso eccessivo dei fertilizzanti, che finiscono nei fiumi e nel mare, eutrofizzandoli



4 Nel deserto

- scomparsa della vegetazione perenne
- rischio di incendi
- desertificazione
- perdita dell'agricoltura

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.